



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

FEBBRAIO 2024

n. 155

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Ispettoria..... pag. 2

UN SOGNO DA FAR CRESCERE

vivere pienamente la nostra vocazione e la nostra missione in questo tempo con la stessa passione educativa con la quale siamo partite all'inizio della nostra consacrazione



Ispettoria..... pag. 8

GRADO E GXG

Dio ti vede; non nasconderti; prestagli i tuoi occhi; insieme a Lui, va' per la tua città; con Lui, guardati attorno... Egli vede più lontano di te

Associazioni..... pag. 13

VA' PER LA CITTÀ E GUARDATI ATTORNO"

GIOVANI E VOLONTARIATO QUALE FUTURO?

Come coinvolgere i giovani che oggi faticano ad approcciarsi al mondo del volontariato?



Comunità pag.33

IL CIOFS FP DI MILANO DA PIZZAUT

Un'emozione forte, che spinge all'agire con sempre maggiore determinazione.

Comunità pag. 45

ALESSANDRO ANDREONI ALLA PRIMARIA PER LA WINTER GAMES WEEK

Un'esperienza unica di apprendimento multidisciplinare che unisce lo sport alle altre materie scolastiche, come arte, teatro, musica, scienze anche in lingua inglese.





UN SOGNO DA FAR CRESCERE

9-11 febbraio. Giorni ricchi e intensi per Madre Chiara in visita alla nostra Ispettoria. Per lei è un ritorno in una terra conosciuta, per noi un'accoglienza attesa.

Venerdì sera un caldo "benvenuta" dalle due comunità di Milano via Timavo e sabato mattina l'apertura della giornata con la celebrazione eucaristica presieduta da don Erino Leoni.

In mattinata il Consiglio ispettoriale: si mette in ascolto delle linee di cammino, dei progetti, delle difficoltà e offre preziose indicazioni carismatiche e concrete.

Nel pomeriggio l'incontro desiderato con tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, molte in presenza, altre, impossibilitate a muoversi, online. Una suora rappresentante di ogni fascia di età di professione, divisa per decenni, condivide con lei i sogni e pone domande.

Madre Chiara, rispondendo e complimentandosi con simpatia per la difficoltà dei quesiti, non nasconde le fatiche del momento storico, ma anima ciascuna a viverlo con grande intensità. Ci invita a *"vivere pienamente la nostra vocazione e la nostra missione in questo tempo con la stessa passione educativa con la quale siamo partite all'inizio della nostra consacrazione"*.





Nel suo dialogo, riprendendo una questione posta da una sorella, *“come vivere oggi un modello di comunità che sia più lieve, più leggera, con strutture meno pesanti, meno grandi, pensando soprattutto alle sorelle più giovani?”*, offre questa risposta: *“La storia ci sta spingendo a farlo, a creare comunità aperte. Condividere con i laici e i giovani è un sogno molto importante. I giovani lo hanno detto chiaramente, nel sondaggio fatto in preparazione al Capitolo Generale, rivolgendoci due richieste: ‘Siate FMA, vogliamo che stiate in mezzo a noi. La seconda è “non temete di aprire la vostra casa””*.

Di fronte ad alcuni autori spirituali che parlano di inverno della vita religiosa commenta: *“Non vedo solo l’inverno, mi risulta che l’inverno custodisca i semi della primavera. E vedo che c’è la primavera”*.

E nelle sue parole l’abbiamo vista anche noi: germogli di un verde tenue che, quando ci si ferma e ci si guarda, si vedono crescere e il cuore si riscalda.

Ad una suora che chiede come far capire a tutte che è ora di partire, risponde che *“essere pronti a partire è un processo spirituale di conversione personale e comunitaria. È un processo che non finisce.*

Dobbiamo essere disponibili a vivere la spiritualità dell’esodo. Se non c’è questo processo interiore non si va da nessuna parte”. E partire oggi vuol dire fare delle nostre case opere profetiche.

Come?

“Le opere profetiche si pensano insieme. Se vogliamo che abbiano durata va condiviso il pensiero, la creazione, l’accompagnamento”. Sottolineando l’importanza dell’intergenerazionalità nelle nostre comunità ci regala una frase a lei cara: *“Le radici devono avere fiducia nei fiori”*.

Al termine, splendidi i ragazzi della Formazione Professionale di Cinisello che offrono e servono una ricca merenda. E poi in fretta in Duomo per una preghiera nel cuore della città e per un saluto al Cardinale Martini.

La comunità di Milano Bonvesin l’aspetta per il vespro e la cena: un altro momento di fraternità e di gioia.

Domenica mattina, dopo l’eucaristia presieduta don Roberto Dal Molin, Madre Chiara incontra le direttrici e i consigli locali.

Ogni Direttrice presenta brevemente un germoglio che sta nascendo nella propria opera dopo il Capitolo Generale: *quanta ricchezza nelle nostre comunità!*





È bello avere l'occasione di dare spazio a ciò che cresce, raccontarlo, sentirlo raccontare e ascoltare da Madre Chiara i suggerimenti per dare linfa a quei germogli.

Pomeriggio di domenica: incontro con i laici e i giovani. Inizia con una carrellata di testimonianze che ancora una volta danno visibilità ai passi che l'ispettoria sta compiendo.

Prendono la parola Giovanni Paolo, un alunno di Milano Bonvesin, tre docenti e formatori della Formazione Professionale, una famiglia che opera con i giovani non solo nelle nostre scuole ma anche nell'informale, la comunità vocazionale di Legnano, i consiglieri di pastorale giovanile delle FMA e degli SDB.



Al termine La Madre cita e commenta una frase di don Bosco: *“L'essere in molti insieme accresce l'allegria, serve di incoraggiamento a sopportare le fatiche ... uno comunica all'altro le proprie conoscenze, le proprie idee e così uno impara dall'altro. L'essere in molti che fanno il bene ci anima senza avvedercene (MB Vol. VII p. 602)”*.



“È il nucleo da cui si è sviluppato il germe salesiano che ha coinvolto dall'inizio laici, giovani, il clero di Torino, altre personalità, altre vocazioni.

Don Bosco ha valorizzato l'aiuto di tutti, da ciascuno ha imparato.

Noi siamo chiamati come Comunità Educatrice a condividere la spiritualità salesiana e il segreto del nostro lavoro insieme parte da questo.

I valori della spiritualità salesiana ci fanno crescere anche nella vocazione personale”.

Ad aspettare l'assemblea fuori dalla sala ancora i ragazzi della Formazione Professionale che offrono una gustosa merenda preparata con le loro mani. Madre Chiara conclude la giornata incontrando le FMA fino ai 15 anni di

Professione, per un momento di grande familiarità, affetto e confronto. Dopo un giro di presentazioni, rilancia il dialogo domandando: "Sei allegra? E se non lo sei, come sei?".

Noi siamo grate, allegre e riconoscenti per questi due giorni che hanno rinsaldato la comunione, hanno approfondito le radici, hanno dato energia al fuoco della passione carismatica.

sr Cristina Merli





UNA QUARESIMA...POVERA!

Il 14 febbraio inizierà la Quaresima, per gli ambrosiani qualche giorno più tardi, per tutti comunque è l'inizio di un tempo forte, di conversione.

A cosa dobbiamo convertirci?

Di solito pensiamo questo periodo dell'anno, come un tempo di rinuncia e raramente ne facciamo un tempo di scelta. Quaresima povera, come sta scritto nel titolo, non è rinunciare al di più per darlo a chi ne ha bisogno, ma scegliere di vivere come chi ha bisogno, stando dalla parte di chi cerca... Dio.

LA PAROLA Mt 11,25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

È un cambiamento di prospettiva radicale, da sempre presente in tutta la Bibbia. È la gioia di Gesù e la volontà del Padre che "le cose di Dio" siano comprese dai piccoli e non dai sapienti. Dio "confonde i sapienti" (1 Cor 1,27), sembra prendersi gioco della sapienza umana che, piena di sé, non riesce a vedere in profondità la logica di Dio.

UN TESTIMONE

Tra i cercatori di Dio che hanno scelto di stare con i poveri la Provvidenza ci ha donato don Lorenzo Milani.

La sua vita è stata breve ma intensa. A 20 anni abbandona il mondo borghese raffinato e colto a cui appartiene ed entra in seminario, per una scelta di campo: servire il Vangelo, il Cristo, stando dalla parte dei poveri, cioè degli ultimi nella scala gerarchica, cercare

di conoscerli da vicino, di viverci insieme, di imparare la loro lingua, insegnargliene un'altra, condividere le loro cause, difendere le loro ragioni.

Considera l'ingiustizia sociale un male da combattere perché offende Dio.

Per lui la vera cultura consiste nel mettere a disposizione di tutti quello che ognuno di noi ha ricevuto.

Scriva in una delle sue tante lettere:

“La cultura è una cosa meravigliosa come il mangiare ma chi mangia da solo è una bestia, bisogna mangiare insieme alle persone che amiamo e così bisogna coltivarsi insieme alle persone che amiamo.”

Parole forti, quelle di don Milani, scaturite da un cuore capace di riconoscere nell'altro il volto di Cristo che chiede di stargli vicino con tutto l'amore possibile.

PAPA FRANCESCO NELLA “FRATELLI TUTTI”

Nella linea di quanto si è detto, puntuali giungono le parole di papa Francesco che troviamo nell'enciclica *Fratelli tutti*.

Condividere la sorte dei poveri e aprirsi all'altro. Cosa significa lo troviamo ben declinato di seguito.

Avvicinare i drammi del nostro tempo attraverso volti concreti da amare.

Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti.

Com'è importante sognare insieme!

[...] Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria

voce, tutti fratelli! (FT 8)

Imparare ad accettare il conflitto e a risolverlo in modo non violento è compito di ogni forma educativa ad ogni età.

C'è un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo, benché siano vicino a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato nello stesso Paese... Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato. (FT 97)

Continueremo a riflettere sui poveri nel prossimo numero di IN RETE CON, attraverso le Fonti Salesiane.

Giornata dei Missionari Martiri 2024 - UN CUORE CHE ARDE

Cliccando sul link qua sotto, potete visionare e scaricare il materiale che il sito di Fondazione Missio ha per la celebrazione della giornata e del tempo di Quaresima.

Il materiale si presta per essere adattato e utilizzato per una celebrazione, per la riflessione e per momenti di preghiera.

<https://www.missioitalia.it/giornata-dei-missionari-martiri-2024/>

*Buon Cammino di Quaresima
Il Gruppo Missionario*



GrAdo e GxG

**“Ogni giorno scegli tu dove guardare”, ma con una certezza:
il Signore guarda te e vede più lontano di te.**

Può aprirsi al sogno di Dio, chi si lascia trasformare dall'Eucarestia ossia chi si lascia attrarre e spingere da Gesù, sentendolo presente e vivo.

In questo anno stiamo cercando di farne esperienza come Comunità Educanti, ma stiamo anche provando a raccontarlo con le parole e con la vita agli adolescenti e ai 18/19enni che partecipano agli incontri ispettoriali dei gruppi di ricerca Ado (dalla prima alla terza superiore) e GxG (quarta e quinta).

I tradizionali Esercizi Spirituali che vivremo in Quaresima al Colle don Bosco avranno al Centro l'Eucarestia e quest'anno abbiamo cercato di prepararci dedicando allo stesso tema anche i due incontri che abbiamo vissuto a Milano.

Nel mese di novembre, con l'intento di allargare lo sguardo alla ricchezza dei

carismi nella Chiesa, siamo andati a conoscere la realtà di Nuovi Orizzonti che ci ha aiutato a riscoprire il valore dell'Adorazione Eucaristica.

A febbraio, sempre desiderosi di conoscere la pluralità delle vocazioni, siamo stati dalle Clarisse di Turro.

Grazie alla testimonianza di una di loro che ci ha consegnato la sua storia e raccontato la sua vita quotidiana, abbiamo capito come la Celebrazione Eucaristica sia il momento centrale della vita di una comunità che, nel cuore pulsante della metropoli di Milano, vive e lavora secondo il carisma di Santa Chiara.



Le Sorelle Povere o Clarisse sono giunte a Milano da Assisi nel 1944 e, dopo 14 anni di peregrinazioni in varie sedi provvisorie, nel 1958 si sono trasferite nell'attuale monastero che sorge vicino al luogo del bombardamento aereo del 20 ottobre 1944 durante il quale persero la vita oltre duecento bimbi di una scuola elementare e i loro insegnanti.

La vicenda di queste Sorelle ci insegna che un luogo toccato dal mistero del dolore e della morte può essere trasformato in luogo di vita.

Durante il secondo giorno dell'incontro GrAdo e GxG di febbraio è stata offerta la possibilità di soffermarci sul passo evangelico che racconta l'istituzione dell'Eucarestia: la Parola ce la presenta come frutto di quell'alleanza d'amore voluta dal Padre con l'umanità; un'alleanza che ha avuto il prezzo della vita del Figlio Gesù; un'alleanza che è offerta a tutti coloro che accolgono il sogno di Dio nella loro vita e si lasciano salvare.

Proprio un giovane che invitava gli amici ad avere un volto "da salvati" ci è stato presentato da Chiara, novizia delle FMA, durante la Buonanotte: Marco Gallo. Fin da bambino egli ha manifestato un sogno potente di vita e un'apertura grande alla realtà; proprio in questa intensa normalità, si è fatta strada in lui la progressiva scoperta di Gesù, Presenza viva, capace di prendere totalmente sul serio la sua umanità e di imprimere alle sue giornate un'urgenza e un desiderio di essenzialità sempre più grandi. Marco diceva: "Ogni giorno scegli tu dove guardare".

Noi desideriamo che i nostri adolescenti imparino, giorno dopo giorno, a guardare il mondo con gli occhi di Gesù; ma, prima ancora, vorremmo che si lasciassero guardare da Lui.

Egli vede più lontano di noi e può allargare l'orizzonte del nostro sguardo perché impari ad abbracciare il mondo. Con questo sogno nel cuore li aspettiamo al Colle e, già da ora, li affidiamo a don Bosco: Egli direbbe loro: *"Dio ti vede; non nasconderti; prestagli i tuoi occhi; insieme a Lui, va' per la tua città; con Lui, guardati attorno... Egli vede più lontano di te!"*.

Le FMA dell'équipe GrAdo e GxG





GIORNATE DI SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA A TORINO VALDOCCO

Racconto dell'esperienza di tre ex allieve delle FMA dell'Ispettorìa Lombarda.

L'AMABILITÀ DI DON BOSCO

Condivido alcune riflessioni nate dall'esperienzavissutaaTorinoValdocco nel corso delle giornate di spiritualità della Famiglia Salesiana. In particolare, mi soffermo sull'approfondimento offerto da don Bruno Ferrero a partire dal valore profetico e anticipatore del sogno dei nove anni.

Ci ha parlato dell'amabilità di Don Bosco, della sua "amorevolezza" quale segno qualificante di un cuore passato attraverso la forza trasformante dell'amore di Dio e che si è lasciato spogliare di ogni forma di violenza per diventare dono di sé per la vita dell'altro.

I tratti della sua amabilità, radicati negli insegnamenti di Gesù e nella rivelazione del volto di Dio, plasmeranno una personalità unica e uno stile, lo stile salesiano.

Don Bruno Ferrero è partito da queste domande:

Perché tutti amavano Don Bosco?
Per essere amabili cosa dobbiamo fare?
Dobbiamo essere più che fare, questa è stata la risposta.

Occorre essere una forza positiva, essere davvero per gli altri, essere un buon ascoltatore, avere la bellezza dell'uomo buono, essere autentico, umile e resistente.

Essere una forza positiva: non essere persone che vedono solo quello che non va e che fanno della propria vita un costante lamento o un ripiegamento nostalgico sul passato.

Essere davvero per gli altri: valore sacrale della persona. Riconoscere nella persona umana la creatura che ha un punto accessibile al Bene.

Essere un buon ascoltatore, racconta don Bruno Ferrero che un giorno Don Bosco ha fatto attendere un ministro per terminare di ascoltare i suoi ragazzi. Quando riceve il Ministro esordisce dicendo: "Siamo sempre amici né?"

Bellezza dell'uomo buono: eccolo rispondere a tutti. L'eternità la capisci nell'amore e nello stupore.

Essere autentici: È una qualità difficile da definire proprio come un profumo, tutti sappiamo cos'è ma non riusciamo a definirlo. Non è il di fuori che conta ma quello che si ha dentro.

Essere umili e resistenti: l'umiltà lo porta ad abbandonarsi alla Provvidenza come un bambino nelle braccia della mamma. Rimanere piccoli e docili per saper vedere la strada che il Signore ci mette davanti perché prima di capire occorre credere.

Don Bosco ha lasciato risuonare dentro di sé la Parola per giungere alla consapevolezza che la vita va toccata per capire e che sono i sogni a creare la realtà, basta crederci!

*Emilia - ex allieva Unione di Lodi -
Federazione delle ex allieve/i
delle FMA Sacra Famiglia*

COSA VUOL DIRE RESPIRARE ARIA DI SANTITÀ...

Arrivare a Torino Valdocco è sempre una grande emozione, si respira subito aria di santità!

È molto bello e significativo, ricordo che la prima cosa che si insegna ai bambini nell'iniziazione cristiana è che il Signore ti chiama subito per nome... perché ti conosce da sempre!

E qui quando arrivi ti senti a casa!

In queste giornate oltre che la spiegazione della stenna sul sogno di Don Bosco da parte del Rettor Maggiore - ora cardinale, abbiamo partecipato a tavole rotonde con consacrati e laici che svolgono attività con tanto amore e disponibilità, con i giovani, con i poveri, nei villaggi, nella società.

Abbiamo visto dei giovani dell'oratorio che dedicano la loro vita agli altri, pur vivendo la vita in famiglia e nella scuola.

I momenti di preghiera, di adorazione, delle celebrazioni liturgiche, sono stati partecipati e assorti, tanto che non sembrava di essere in quattrocento. Abbiamo pregato con fede insieme ai salesiani ed alle FMA per tutti, perché il Signore ci accompagni sempre e ci dia il dono di fortificare la nostra fede in questi momenti difficili di guerra e distruzione.

Abbiamo visitato luoghi salesiani dove si vede ancora oggi, dai documenti, il cammino di San Giovanni Bosco fin dagli inizi della congregazione salesiana, per

capire quanti sforzi e passione ha messo per raggiungere e realizzare il suo sogno di ragazzo!

Non sono mancati momenti di gioia, in particolare sabato sera in teatro per la festa al Rettor Maggiore, con canti da parte dei vari gruppi e al termine la buonanotte, non da un superiore, ma da un amico che ha trascorso con noi delle giornate in armonia e fraternità.

La domenica, ultimo giorno, durante l'omelia don Angel ci ha fatto la sorpresa leggendo la lettera di Don Bosco che gli era stata infilata sotto la porta durante la notte!

*Franca - Unione di Cinisello Rondinella -
Federazione delle ex allieve/i
delle FMA Sacra Famiglia*

IL SOGNO SOGNATO DA DIO!

Quest'anno la Strenna è incentrata sul sogno, che duecento anni fa, Giovannino Bosco fece all'età di nove anni.

Un sogno che non viene compreso subito da Giovannino ma mamma Margherita lo interpreta così: *"Chissà che tu non abbia a diventare prete"*. Tutti i successori di Don Bosco, ad eccezione di don Rua, hanno fatto riferimento al sogno di Giovannino Bosco.

Don Pasqual Chavez, nono successore di Don Bosco, afferma che *"Mamma Margherita è una vera educatrice salesiana"*.

Il sogno-visione è una premonizione di ciò che Giovanni Bosco ha fatto per i giovani nel corso della sua vita.

Don Bruno Ferrero ci ha parlato a lungo di Don Bosco, di come ascoltava i suoi ragazzi "con amore e stupore"; si preoccupava per loro e li difendeva quanto era necessario, era una forza positiva, era autentico e umile e parlava di Dio.

Come parlava di Dio ai suoi ragazzi? Era una specie di Vangelo vivente quindi un testimone. Credeva nella provvidenza, non aveva paura a chiedere soldi per i suoi ragazzi e i suoi progetti. La Madonna è stata la sua guida che lo ha accompagnato nel duro cammino della sua vita.

Questo scritto è la minima parte di ciò che abbiamo sentito e vissuto in questi giorni: le esperienze dei giovani, i relatori, le condivisioni, la visita ai luoghi salesiani, il percorso a Valsalice, la serata fraterna intorno al Rettor Maggiore, le celebrazioni dell'Eucarestia, le lodi e tanto altro.

Tutto questo è stato una GRAZIA.

È stato un percorso che mi ha portato a una verifica dei miei comportamenti nella vita quotidiana, nel volontariato, con le ex allieve e in famiglia.

Questo sogno-visione di Don Bosco e di tutta la Famiglia salesiana ci è stato donato, facciamone tesoro e viviamolo!

*Daniela - Unione di Legnano SS martiri -
Federazione delle ex allieve/i
delle FMA Sacra Famiglia*



Convegno Interassociativo “VA’ PER LA CITTÀ E GUARDATI ATTORNO” GIOVANI E VOLONTARIATO QUALE FUTURO?

Sabato 3 febbraio, una mattinata invernale mitigata dal clima temperato e resa ancor più gradevole dal fermento di quanti erano presenti nel salone di via Timavo per partecipare al tradizionale meeting formativo che raduna i rappresentanti delle quattro associazioni salesiane presenti in Ispettorato: PGS, CGS, TGS e VIDES.

Invitati anche i giovani del servizio civile universale, volontari presenti presso le nostre comunità locali.

I relatori invitati: don Elio Cesari – presidente del CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) e la dott.ssa Anna Polgatti, educatrice e fondatrice della Casa del Giovane di Pavia.

Moderatore della tavola rotonda Claudia Antoni, socia del Vides Lombardia, assistente sociale, che ha introdotto il tema garantendo il giusto flusso degli interventi dei due relatori intercalando domande pertinenti, seguendo e agevolando lo scorrimento del dibattito:

- Come coinvolgere i giovani che oggi faticano ad approcciarsi al mondo del volontariato?

Non ci sono ricette, solo ingredienti che fanno la differenza: determinante è offrire prove sfidanti che interpellano in prima persona e che dicano al giovane “ho bisogno di te”, che esprimano l’importanza di quel “fare insieme” che fa crescere le relazioni che permettono di percorrere insieme ai giovani i

“tracciati” dei loro cammini, di sporcarsi le mani insieme.

- **Come educare al volontariato oggi?**

Il volontariato oggi è una sfida che va fatta respirare in famiglia e in ogni dove. Resta fondamentale la relazione che si costruisce con i giovani e nel proporre loro esperienze forti che facciano emergere il senso della fatica; del far maturare la consapevolezza che la fatica non è un fatto personale, è di ogni persona e va condivisa.

Fondamentale per gli adulti: essere persone che testimoniano la fatica.

La formazione al volontariato è prerogativa indispensabile, evitando il rischio di buttarsi a pesce.

Il volontariato necessita di pensiero e di approfondimento culturale, atteggiamenti e valori che contraddicono la cultura odierna che promuove l'individualismo, il consumismo esagerato, il secolarismo radicale: non c'è volontariato se non c'è una risposta ad una chiamata.

- **La dimensione associativa del volontariato attira?**

I giovani chiedono e cercano una comunità, ricercano appartenenza e noi adulti siamo poco visibili, poco aperti al “nuovo”.

Cosa proponiamo ai giovani?

Lanciamo ai giovani uno spazio di innamoramento ai valori importanti?

I social possono essere un mezzo per attrarre al volontariato, ma determinante resta la relazione, il coinvolgimento in prima persona.

“Va’ per la città e guardati attorno” questa frase è fortemente evocativa. Don Bosco esce in strada e vede nella città la realtà. Per noi dev'essere un esempio: bisogna andare a cercare i giovani, non è scontato averli.

- **Quale orientamento dall'enciclica “Fratelli Tutti”?**

Essere prossimi alle persone, ai giovani. Occorre essere pronti ai segnali: quando la persona accende l'interruttore io devo esserci; quando l'interruttore del giovane si accende e diventa il motore del desiderio, io riesco a cogliere il sogno?

Dobbiamo essere credibili e portare i giovani ad esserlo concentrando i nostri sforzi sull'esserci e non sul fare.

Il valore del noi, di ciò che siamo emerge da come viviamo, perciò: quali comunità educanti per i giovani oggi?

Come riusciamo a manifestarci insieme come comunità? Come esprimiamo il bene, un'amicizia, una fraternità?



Con i giovani evitiamo la cultura dello scarto, promuoviamo invece la cultura dell'incontro per avviare processi e allargare orizzonti, i giovani capiscono quando contiamo il tempo dello stare con loro...

L'augurio per ognuno dei partecipanti: tornare a casa con un sorriso, la speranza e la certezza che non siamo soli, la fiducia di essere strumenti nelle mani giuste, fiducia nelle persone ed avere la pazienza dei tempi che non sono i nostri. Evitare l'ansia da prestazione che azzeri!

Mentre noi siamo attenti a cosa mettere nello zaino, l'importante è camminare a due a due, è la compagnia, fare il cammino insieme perché il bene e il bello del viaggio è farlo insieme.

La conclusione della mattinata: sei gruppi di lavoro col compito di ideare uno spot pubblicitario sul volontariato... e qui la fantasia è andata oltre ogni aspettativa, mettendo in luce i talenti di ogni partecipante: da attori provetti ad esperti social... con un unico comune denominatore: per attrarre al volontariato bisogna viverlo insieme!

Caterina Irmanà Claudia Antoni

"Va' per la città e guardati attorno"



CONVEGNO INTERASSOCIATIVO
**GIOVANI E VOLONTARIATO
QUALE FUTURO?**

MILANO
VIA TIMAVO 14

3 FEBBRAIO
2024

9-12.30
aperitivo conclusivo
a cura degli allievi
CIOFS-FP Lombardia

ADESIONI ENTRO IL
22 GENNAIO →







“PORTIAMO ALLEGRIA” CON IL VIDES A PAVIA

Domenica 28 gennaio 2024 noi ragazzi, studenti del Liceo delle Scienze Umane opzione Economico Sociale dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Varese, simpatizzanti dell'associazione Vides Lombardia, accompagnati da tre volontari adulti, ci siamo recati presso una comunità salesiana di Pavia per donare il nostro tempo a servizio di bambini e ragazzi che hanno bisogno di affetto, attenzioni, comprensione ed un necessario senso di appartenenza e di confronto con gli altri, per ritrovare la felicità.

Il Vides è un'organizzazione di volontariato che lavora per l'inclusione delle persone più bisognose, aiutandole a creare vere relazioni interpersonali.

La comunità pavese ospita ragazze e ragazzi dall'infanzia alla maggiore età tutelati dal tribunale dei minori e dagli assistenti sociali e che provengono da

famiglie con difficoltà economiche e relazionali. Al compimento dei 18 anni vengono trasferiti in altri alloggi, al fine di sostenerli ed aiutarli a trovare un'occupazione lavorativa stabile e duratura o proseguire il percorso di studi.

Nella giornata di volontariato che abbiamo vissuto, dopo aver condiviso gli obiettivi della nostra presenza a Pavia e socializzato nel dettaglio le attività da realizzare, abbiamo dialogato con i membri della struttura e pranzato insieme a tutti come in una grande famiglia.

Lo slogan della nostra domenica di servizio è stato: **“Portiamo allegria”**.

All'interno del grande salone, abbiamo formato tre squadre in base all'età, con lo scopo di far emergere tutta la loro creatività in tre modalità diverse: noi fungevamo da “capitani” e da aiutanti.

Le tre tipologie di gioco consistevano nell'imitazione di un'azione attraverso il mimo, nel realizzare un disegno e nella riproduzione di immagini con la sovrapposizione di matite colorate.

Al termine è stata proclamata la squadra vincitrice che ha alzato in alto una grande coppa, anche se tutti hanno avuto la possibilità di indossare al collo una medaglia per aver partecipato.

Per noi volontari è stata una piacevole giornata di gioia condivisa tra noi e con i ragazzi e convivialità con tutti.

Al ritorno a Varese, abbiamo potuto rielaborare le nostre emozioni e riflettere sui possibili disagi nella vita di tanti ragazzi, che spesso non si conoscono o si finge di non vedere.

Siamo ancora più convinti che donando allegria, si cresce e si è più felici in prima persona!

*Anita, Barbara, Beatrice,
Elisa, Andrea, Federico e Stefano*





Al Santuario di santa Maria delle Stelle di Melzo, ex allieve, amici e simpatizzanti sentono viva la presenza di Don Bosco.

La festa di San Giovanni Bosco è una ricorrenza sentita e partecipata in tutto il mondo. Anche a Melzo il ricordo di Don Bosco è ancora vivo e la data del 31 gennaio è sempre molto attesa.

Frutto della grande volontà delle ex allieve di mantenere viva la memoria del carisma salesiano-mornesino, facendone il proprio campo di azione in città.

Don Antonio Mascheroni, cappellano dell'ospedale santa Maria delle Stelle ci accoglie nel santuario (in realtà per i melzesi è il santuarietto). La chiesa è gremita, oltre ogni aspettativa.

La celebrazione è presieduta da don Gaetano Brambilla, SDB, concelebrata con don Antonio e don Walter e animata dal coro delle "mamme".

I canti accompagnati da chitarra, violino e flauto coinvolgono tutti i presenti in un clima gioioso.

Una ex allieva legge il testo introduttivo di cui se ne riporta una parte, che recita così: **Don Bosco è l'educatore...**

È nota questa sua espressione «*L'educazione è cosa di cuore e Dio solo ne è il padrone*». Il cuore per Don Bosco è il cuore biblico, il luogo in cui l'uomo decide l'orientamento da dare alla sua esistenza, fortifica la sua volontà e opera scelte concrete.

Educare con il cuore di Don Bosco significa, coltivare prima e far sgorgare poi dall'interno del proprio cuore "ragione, religione, amorevolezza", facendo dell'amorevolezza la punta di diamante, l'attuazione pratica di quanto religione e ragione propongono.

Il maestro della nostra festa, san Giovanni Bosco, ce lo insegna ancora oggi, mentre non cessa di intercedere per noi dal cielo della gloria di Dio. Affidando tutto al Signore, che "vede più lontano di noi" chiediamo che adulti ed educatori possano accompagnare

i giovani, incoraggiandoli a trovare il proprio sogno. Loro sono e saranno le stelle luminose che indicano un cammino per il futuro dell'umanità.

Nell'omelia don Gaetano confida di essere contento di celebrare con gli altri due sacerdoti, amici dei tempi della giovinezza che hanno a cuore il nostro santo.

“Siamo qui a ringraziare il Signore perché in forme diverse abbiamo incontrato Don Bosco. Si rivede giovane, all'oratorio... - l'oratorio di Melzo era come l'oratorio di Don Bosco, ci si sentiva a casa. Magari pregavamo poco e pensavamo solo a divertirci e a giocare ma sentivamo di non essere giudicati. Alcuni adulti e un sacerdote si prendevano cura di noi, ci erano accanto nel gioco ma non mancavano di richiamare la nostra attenzione a fare il bene. Abbiamo visto in loro testimoni credibili, guide sagge e ispirate, pronte a scoprire e a far fiorire il sogno di Dio sui giovani nel riconoscere quei segnali che rivelano la sua voce. Superando le emozioni e le difficoltà che si incontrano nella crescita, l'intelligenza del cuore trova in Dio la “ragione” della propria vita: una vita ben spesa è una vita felice”.

In quegli anni diverse vocazioni sacerdotali sono nate tra le mura e nel cortile dell'oratorio.

Ed è un fiume di ricordi. È la gratitudine e la riconoscenza verso le Figlie di Maria Ausiliatrice di Casa San Giuseppe, conosciute fin dalla giovane età per le quali ha celebrato anniversari e accompagnato nell'ultimo viaggio all'incontro con il Signore della vita.



Suor Petronilla, suor Brigida, suor Camilla, suor Maria, suor Irma... sono solo alcuni nomi che affiorano alla mente in questo momento.

La comunità delle nostre FMA giunta a Melzo nel 1959 è stata una preziosa risorsa per la città. Hanno accolto e amato, come Don Bosco e come Maria Domenica Mazzarello i piccoli, i poveri, hanno insegnato nella scuola, hanno educato al bene, accompagnando le giovani nel loro cammino per riconoscere, interpretare, scegliere e vivere la propria identità cristiana nel cuore del mondo, come “buoni cristiani e onesti cittadini”, animando l'oratorio per le ragazze la domenica, tra giochi, gare, teatro e sport: il tutto vissuto nell'allegria, creano buone relazioni.

Sono stati anni fecondi di vocazioni religiose e molte ragazze affascinate dallo stile e dalla semplicità di vita hanno

scelto di diventare salesiane. Insomma, la loro presenza in città è stata come una rugiada benefica.

Don Gaetano ci invita a guardare al futuro con Don Bosco accanto, a pensare a quel sogno dei nove anni di cui quest'anno ricorre il bicentenario. Questo sogno è stato qualcosa di speciale, più di un semplice episodio capitato a un ragazzino.



È stato un sogno-visione, una premonizione di quanto Don Bosco avrebbe fatto nella sua vita e poi vissuta nella scelta di quel "campo" dove agire per conquistare il cuore dei giovani.

"Don Bosco ci ha mostrato che con pazienza, passo dopo passo, possiamo trasformare i nostri sogni in realtà.

Il mondo cambia se cambiamo noi, se accettiamo prima di tutto di essere figli di Dio - conclude. Io sento che Don Bosco mi ha sempre voluto bene e mi

ha aiutato in tutti questi anni a trovare in Dio la roccia della vita. Chiediamo che tutti i giovani abbiano la grazia di incontrare adulti che si fidano di Dio.

"Giù dai colli" è il canto tradizionale salesiano, conosciuto anche come "Don Bosco ritorna" che tutti chiedono di cantare al termine della celebrazione.

Ci fermiamo poi sul piazzale per gli ultimi saluti.

Lì, a pochi passi, riposano nella pace 28 Figlie di Maria Ausiliatrice che nel tempo hanno conosciuto i nostri figli, i nostri nipoti. Sono le sentinelle del mattino e della sera che continuano a vegliare su di noi.

Ora torniamo alle nostre case con la certezza che Don Bosco ancora ci chiede di sognare e sperare: c'è un Dio che ci accompagna nel fluire dei giorni. E ci sono i nostri santi.

Lorena Motta con le ex allieve dell'Unione Auxilium di Melzo





Brescia

UN ALLEGRO RETICOLATO

Il 12 febbraio, noi ragazze del Servizio civile, ci siamo recate a scuola per trascorrere del tempo insieme alla comunità FMA che, durante i giorni di Carnevale, è rimasta nella casa che ci ospita ogni giorno.

In realtà la nostra animazione avrebbe dovuto realizzarsi per la festa di Don Bosco, ma non siamo riuscite a trovare una serata libera.

Al fine di rendere questo giorno più speciale, di divertire le suore e di farle sfidare tra di loro, abbiamo pensato di organizzare qualche gioco riprendendo la vita di don Bosco.

Il premio in palio?

una scatola di Ferrero Rocher.

Ritrovo alle ore 11.00 de poi via con il divertimento! Sono stati proposti alcuni quesiti, frasi di don Bosco da completare, un cruciverba dentro ad una sorta di battaglia navale

contenente caselle in cui si potevano trovare simboli relativi alla vita di don Bosco, mamma Margherita, il lupo, le pecorelle del sogno dei nove anni, le rose di quello del pergolato, o il cane grigio e tutti i Santi più importanti per il mondo salesiano: Madre Mazzarello, Laura Vicuna, San Domenico Savio e San Francesco di Sales.

Al termine di questi giochi abbiamo accettato l'apprezzatissimo invito a pranzo e dopo aver reso pubblica la classifica finale abbiamo consegnato il premio della vittoria alla nostra direttrice suor Maria Teresa.

È stata una mattinata piena di emozioni in cui abbiamo potuto condividere momenti fraterni insieme alle suore con le quali solitamente abbiamo un rapporto più "lavorativo".

Siamo state tutte molto contente soprattutto nel cogliere un riscontro

positivo e un grande apprezzamento da parte di tutte le suore nei confronti di ciò che avevamo preparato.

Siamo certe di poter rivivere al più presto altri momenti così perché sorridere e stare insieme è ciò che di più bello possiamo desiderare perché rende il nostro servizio significativo non solo per i piccoli amici della scuola che incontriamo ogni giorno.

Grazie Comunità FMA di Brescia!

Elisabetta, Francesca e Maddalena





Castellanza LA PACE IN TESTA

“La pace non è soltanto assenza di guerra, ma una condizione generale nella quale la persona umana è in armonia con sé stessa, in armonia con la natura e in armonia con gli altri” - Papa Francesco

La sera del 21 gennaio si è potuto sottoscrivere ogni parola della frase di Papa Francesco.

L'esperienza della marcia della pace organizzata in quella giornata dal gruppo “in cammino per la pace” da poco sorto nella città di Castellanza e sostenuta da molteplici associazioni ha scaldato il cuore dei partecipanti.

La vivace celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Luca Raimondi, vicario episcopale di zona, ha dato il via a una camminata di pace e fraternità che si è snodata dalla parrocchia di San Domenico sita in Legnano, fino alla Corte del Ciliegio in Castellanza, parco

comunale meta di molti.

Gli scout hanno intrattenuto i più piccoli appartenenti al gruppo dell'azione cattolica giovani con canti e bans, coinvolgendo anche i più grandi.

Le tre tappe del cammino sono state molto significative: hanno sottolineato la necessità di liberarsi dai condizionamenti e dai soprusi della mafia (a cura dell'Associazione Libera), la necessità di vivere in armonia con la natura (a cura dell'Associazione CAI), la necessità di educare alla pace (a cura della Scuola Maria Ausiliatrice).

Quest'ultima tappa è stata valorizzata dalla testimonianza fresca, vivace, profonda e puntuale di sr Yoliana, FMA originaria della Siria e attualmente residente in Via Bonvesin. Gli applausi spontanei e prolungati hanno espresso l'apprezzamento di tutti.



Nella Corte del Ciliegio, a fine marcia, è stato piantumato un ulivo a ricordo dell'esperienza condivisa.

Certamente la serenità delle ore trascorse insieme ha lasciato un segno indelebile, ognuno di noi ha potuto sperimentare che insieme si possono raggiungere mete inaspettate.





Castellanza CIOFS-FP LA “CURA” DEL CARNEVALE

Nella settimana del Carnevale ambrosiano, due occasioni hanno visto gli allievi di prima e di seconda annualità del settore benessere del CIOFS-FP LOMBARDIA di Castellanza protagonisti delle attività che hanno avuto come destinatari gli alunni di prima e di seconda Primaria dell’Istituto Maria Ausiliatrice di Castellanza.

Durante la prima attività, i bambini della Primaria, guidati dagli allievi del Centro Professionale, hanno conosciuto l’origine di quelle maschere che spesso scorgono alle sfilate dei carri, ma che sembrano tanto diverse dai personaggi che frequentemente scelgono per i loro travestimenti (principesse, supereroi, draghi, unicorni...).

I piccoli hanno letteralmente compiuto un viaggio tra le diverse regioni d’Italia, studiando le maschere di Arlecchino, Beppe Nappa, Brighella, Burlamacco,

Capitan Spaventa, Colombina, Dr Balanzone, Gianduja, Meneghino, Pantalone, Pulcinella, Rugantino e Stenterello.

Divisi in gruppi, i bambini hanno realizzato un cartellone, su cui hanno incollato il disegno colorato, il nome e la storia della maschera assegnata. Tutti i lavori sono stati, poi, raccolti in un grande libro, consegnato alle maestre, a riassunto di quanto imparato.



I bambini hanno anche colorato e ritagliato una mascherina, che hanno indossato durante la sfilata conclusiva dell'attività.

Inoltre, il look di ogni alunno è stato completato da una semplice acconciatura e da un piccolo trucco, eseguiti dai fantastici allievi del CIOFS che, nella settimana precedente, hanno studiato i volti dei bambini per progettare il raccolto, la pettinatura e il trucco che meglio li avrebbero valorizzati.

La seconda attività ha previsto la realizzazione di un trucco da pirata, da sfoggiare durante la sfilata che l'Istituto organizza il Giovedì Grasso. Anche per questa, gli allievi del centro professionale hanno studiato e progettato un trucco che potesse, nella sua semplicità, richiamare il tema della sfilata (bandane, bende sull'occhio, teschi e uncini).

Entrambe le mattinate sono state vissute all'insegna dell'allegria e della festa e sono state occasioni formative per le diverse parti coinvolte:

per i bimbi, che hanno appreso divertendosi; per gli allievi del centro professionale, che hanno sperimentato il significato del "prendersi cura"; per gli educatori, che hanno riconosciuto che età così distanti possono convivere insieme - anche nella società odierna in cui sembrerebbe impossibile - quando le attività proposte fanno sentire i più grandi fondamentali per la buona riuscita di un'esperienza (specialmente per la felicità dei più piccoli).

Sicuramente esperienze da ripetere!





Cinisello Balsamo - CIOFS-FP FESTEGGIARE DON BOSCO CON CURA E LAVORO EDUCATIVO

La preparazione e la **Festa di San Giovanni Bosco**, anche quest'anno in cui ricorre il bicentenario del **"sogno dei 9 anni"**, è stata l'occasione per formatori, educatori del Ciofs/FP e Figlie di Maria Ausiliatrice dell'"Istituto M. Mazzarello" di Cinisello, di prendersi a cuore la cura dell'esperienza educativa, o meglio la cura delle persone, in particolare di alcuni adolescenti frequentanti il corso di Sala Bar che a loro volta si sono "preoccupati" di organizzare il servizio durante il pranzo dei piccoli nella Scuola dell'Infanzia e successivamente preparare e distribuire il tradizionale **"pane e salame"**, preparato dai ragazzi di panetteria del Ciofs, anche ai bambini/e della Primaria.

L'esperienza è stata per i ragazzi sia un momento per mettere in pratica ciò che hanno imparato in questi primi mesi ma soprattutto un'esperienza di servizio verso i più piccoli che ha chiesto loro

di mettersi in gioco e "abbassarsi" per ascoltare e accogliere i loro bisogni. È stata vissuta da tutti in modo molto bello e positivo cogliendo e contribuendo al clima di festa.

L'esperienza del servizio e del dono quando viene istituita da un lavoro educativo è un'esperienza che si alimenta di pratiche di cura che paiono essere esse stesse pratiche di mediazione educativa. Allo stesso modo diviene per ciascuno/a esperienza di crescita umana e professionale nella stima e nella fiducia reciproca: **"si realizza un grande sogno."**

La sfida è quella di ripensare seriamente al ruolo che i giovani hanno nella società, ridando loro strumenti utili, promuovendone e animandone la cultura alla partecipazione e alla cittadinanza attiva, avviando un dialogo con le generazioni adulte.

Vedere questi giovani desiderosi di mettersi in gioco, pronti a fare emergere e a mettere a disposizione le loro energie, i loro talenti, e i loro desideri di cambiamento più radicali, ci restituisce una prospettiva e un respiro di futuro.

Accompagnare i giovani a noi affidati nella creazione di un futuro di speranza è una delle “sfide apostoliche” che noi educatori/educatrici del “mondo salesiano” abbiamo individuato per il futuro. Ai giovani diamo la possibilità di contribuire molto concretamente alla crescita di un mondo più solidale “curato e nutrito” dalla dimensione del servizio verso gli altri.

Oggi, abbiamo bisogno di uomini e di donne appassionati che, come semi accoglienti, hanno il desiderio di rendere migliore e più bella la nostra società a partire dalla speranza, dalla solidarietà e dall’amore.

Il nostro tempo ha tanto bisogno di persone che mettano a frutto tutte le loro competenze per costruire una umanità che sappia sempre di più ascoltare ed aprirsi in maniera autentica alle persone più piccole e più fragili come ha fatto il nostro santo educatore, San Giovanni Bosco, padre e maestro dei giovani.



La comunità educante



Cinisello Balsamo - Scuola Primaria

LE MINI OLIMPIADI DELLA MAZZARELLO nelle giornate speciali 2024

Novità di quest'anno scolastico sono le giornate del 12, 13 e 14 febbraio alla Mazzarello, durante le quali le classi si sono trasformate in squadre miste: le classi prime e seconde hanno formato 6 squadre, mentre le classi terze, quarte e quinte hanno formato altre 8 squadre miste per età, per un totale di 14 squadre a tema MILANO CORTINA 2026.

Tutto è iniziato col Buongiorno del lunedì durante il quale i bambini hanno scoperto con emozione la loro nuova squadra: si poteva capitare nel Team Accoglienza o Determinazione, o Engagement o Legacy, o Motivazione, o Self-confidence o Disciplina o Rispetto o Impegno o ancora Emozione, ecc. Insomma, mica squadrette così...

Il lunedì è poi continuato con una conferenza sportiva, nella quale ci è venuto a trovare il professor Franco

Ascani, presidente della FICTS e unico italiano nella Commissione Cultura e Patrimonio Olimpico, che con l'aiuto di Arianna Pucci ed Alessandra dei Trofei Milano ha stimolato la curiosità verso l'evento e dialogato coi bambini, col supporto di video di paraolimpiadi e vecchie e nuove gare olimpiche. La Mazzarello ha regalato loro un emozionante grande coro insieme sulle note di "Fino all'alba" di Arisa, inno ufficiale delle Olimpiadi.

Nei vari momenti in poi ogni team ha creato lo stemma della propria squadra, legato al nome, col materiale che si preferiva. Altre attività prevedevano creazioni di torce olimpiche, disegni di sport invernali a effetto cromatico, cerchi olimpici persino sotto forma di tatuaggio con colori atossici sulle guance o sulle braccia dei bambini. In palestra e negli intervalli poi ci si è sfidati concretamente con tornei e

attività ricreative, con l'attenzione di premiare i comportamenti meritevoli, i gesti di fair play e di impegno. Il mercoledì i ragazzi più grandi hanno anche intervistato gli alunni sui lavori e giochi svolti in queste giornate speciali, creando e montando piccoli video coi loro tablet.

Insomma, l'ideazione di queste giornate speciali 2024 ha permesso a tutti gli alunni, piccoli e grandi, di sperimentarsi in gruppi differenti anche per età, di interagire con insegnanti diversi dalla routine, di impegnarsi in attività extra didattiche in altre classi che aprono mente e cuore, stimolano flessibilità e creatività, con l'emozione del nuovo, stimolando le fondamentali competenze trasversali oggi richieste.



Sara Tassetto, insegnante



Contra di Missaglia IN MARCIA A SUON DI MAZURCA ROMAGNOLA

A Carnevale si ritorna giovani. Lo possiamo testimoniare noi della comunità "Sacra Famiglia" di Contra di Missaglia dove anche i deambulatori, i bastoni e le carrozzine hanno acquistato agilità e hanno camminato a ritmo di danza nella gioia della fraternità.

Una festa attesa e preparata con fiocchi e fiori e prove-riprove di simpatiche scenette. Per festeggiare il "santo carnevale" ognuna ha cercato di abbellire e colorare il proprio look con un piccolo segno.

C'è stato chi ha recitato la *Poesia di carnevale*, che si è esibita in simpatiche scenette con battute spiritose capaci di far sorridere, naturalmente, chi non ha difficoltà di udito.

Comunque il riso è sempre contagioso, un volto sorridente diventa una catena di sorrisi.

Abbiamo visto la gioia di Meo e del suo amico per aver vinto un terno al lotto e anche i difficili e ben riusciti esami di Arlecchino.



Non sono mancati canti, soprattutto quelli che ci hanno portato l'eco di momenti di festa con i giovani.

Nemmeno ora possiamo stare senza di loro. Chi non conosce "Se sei felice e tu lo sai..." o "Viva la gente" o l'antichissima "Vecchia fattoria" che fa muovere, mani piedi, occhi ..."?

Bisognava vedere che movimento!

Il tutto si è concluso con "dolcezza", con il desiderio di nuove esperienze di incontro e di festa e con gli animi sereni pronti ad iniziare il cammino quaresimale, non con tristezza, ma con il "capo profumato" e la gioia nel cuore.

La comunità FMA di Contra





Milano Via Timavo - CIOFS-FP IL CIOFS FP DI MILANO DA PIZZAUT

Andare a pranzo insieme è un momento importante di coesione e consolidamento dei rapporti tra formatori, ma se si sceglie di organizzare il pranzo da PizzAut allora l'esperienza diventa unica.

PizzAut non è una semplice pizzeria, ma è un sogno diventato realtà, è un progetto formativo, lavorativo e di vita, è una famiglia per i tantissimi ragazzi che lavorano lì. È la prima pizzeria in Italia gestita da personale autistico, un modello di inclusione sociale.

È un venerdì di febbraio quando riusciamo finalmente a varcare la soglia del ristorante di Monza tutti insieme. Non solo un momento tra colleghi, non solo una pizza buonissima, ma l'occasione per riflettere concretamente su come sia possibile rompere gli schemi e realizzare una realtà imprenditoriale, su cui nessuno

avrebbe mai scommesso fino a pochi mesi fa. A Monza parole come inclusione, sogno, impegno e dedizione, si sono concretizzate in un progetto reale e territoriale.

Non possiamo non rimanerne meravigliati e ritrovarci tracce della nostra visione pedagogica: quella capacità di inseguire i propri sogni, combattendo contro tutti, ci ricorda la tenacia di don Bosco, che sapeva riconoscere il Bene in ogni ragazzo.

Nico Acampora, nella sua testimonianza appassionata, ci ha raccontato come ciò che poteva sembrare impossibile sia diventato una realtà, capace di restituire dignità a questi ragazzi, che altrimenti non avrebbero trovato spazio nella nostra società.

La loro esperienza ci ha aiutato a riflettere ancora una volta sull'importanza di ciò che facciamo ogni giorno nel nostro Centro e su ciò che potremmo ancora fare.

Aver condiviso, anche solo per due ore, un pezzo della nostra vita con Nico e i suoi ragazzi, è stata un'esperienza intensa, stimolante.

Un'emozione forte, che spinge all'agire con sempre maggiore determinazione.

Ombretta e Sara



Pavia

GENNAIO SALESIANO - BE.YOU.TIFUL

Come sempre il mese di gennaio al Maria Ausiliatrice di Pavia si vive in grande stile.

Già lo slogan **BE.YOU.tiful** è un invito per tutti, bambini e ragazzi, insegnanti ed educatori, ad **essere belli dentro**, come lo sono stati Laura Vicuna, San Francesco di Sales e Giovannino Bosco!

I piccoli dell'infanzia nella valigia dei sogni hanno trovato uno specchio magico che riflette solo immagini positive, volti felici e cuori contenti! Proprio come i santi, che tengono lo specchio della loro vita sempre pulito, così l'immagine della bontà di Dio non è mai appannata ma si riflette tutt'intorno.

I più grandi hanno cercato di rileggere la propria storia, per scoprire la loro immagine positiva, ricca di tanti doni e belle qualità da far fruttare mettendole a disposizione degli altri, per costruire

la propria vita attraverso le scelte concrete di ogni giorno.

La festa di don Bosco è iniziata con un momento di preghiera nella Parrocchia Sacra Famiglia, ricordando il famoso sogno dei 9 anni, attualizzato ai nostri giorni, cui ha fatto seguito la tradizionale merenda con pane e salame, i giochi a stand sparsi per tutti gli angoli della scuola condotti dai ragazzi dei corsi professionali.



Nel pomeriggio per la scuola primaria proiezione del classico film di don Bosco in salone teatro, mentre per la scuola dell'infanzia il fantastico laboratorio di gioco-circo guidato con professionalità da Meriadoc: i bambini hanno provato a fare gli equilibristi utilizzando i balance, si sono cimentati in vari giochi di abilità coi foulard, i piatti cinesi, le sfere, i pedalò... proprio come Giovannino che seguiva gli spettacoli dei saltimbanchi con tanta attenzione per imparare i vari trucchi e divertirsi poi con i compagni.

Alla sera, nella cappella dell'Istituto Santa Messa per l'intera comunità educante celebrata da don Dario Crotti, direttore della Casa del Giovane e cappellano della Casa Circondariale Torre del Gallo. Il Coretto della scuola primaria ha intonato i canti accompagnato dalla band musicale formata da allievi ed ex-allievi.

E per concludere la serata non poteva mancare la cena fraterna con le ragazze universitarie ospiti nel nostro Collegio.

Una festa che ha avuto finalmente un sapore di normalità dopo le varie restrizioni imposte dal Covid!

Nei giorni precedenti alcune FMA sono state invitate in diverse Parrocchie, (S. Mauro e S. Lanfranco di Pavia, Oratorio San Luigi di Landriano) dove, nei gruppi di catechesi, hanno presentato la vita di don Bosco a bambini, ragazzi e genitori. Attraverso giochi coinvolgenti, video racconti, semplici preghiere è stato lanciato a tutti il messaggio di don Bosco: **FACCIAMO CONSISTERE LA SANTITÀ NELLO STARE MOLTO ALLEGRI!**

Comunità FMA





Samarate

FACCIAMO FESTA CON DON BOSCO

Don Bosco diceva “Uomo allegro il ciel l’aiuta”. Quale miglior modo di ricordarlo se non facendo festa!

Durante la settimana dal 24 gennaio al 4 febbraio, a Samarate, sono stati organizzati degli eventi per far festa in suo onore.

Mercoledì 31 gennaio, preadolescenti e adolescenti della nostra comunità hanno condiviso un momento di preghiera tutti insieme e una pizzata presso il salone mensa dell’oratorio San Carlo.

La serata si è poi conclusa nella chiesa della SS. Trinità con la celebrazione dell’eucarestia, presieduta da un salesiano, insieme al resto della comunità. Durante la celebrazione sono stati ricordati i veri valori che Don Bosco ha voluto trasmetterci: la riconciliazione, l’Eucarestia e il donarsi agli altri.

Domenica 4 febbraio la festa in onore di Don Bosco è continuata con giochi nella palestra dell’oratorio.

Cosa si può fare con una palla, due lenzuola e una rete da pallavolo? Una bella partita a palla fantasma! Che divertimento per grandi e piccini!

Il pomeriggio si è concluso con una gustosa merenda al bar: pane e salame per tutti!!

E’ attraverso queste semplici e coinvolgenti attività, attraverso la voglia di stare insieme in oratorio e soprattutto attraverso l’inclusione di tutti che il sogno di Don Bosco continua a realizzarsi!

Daria Tomaso



Tirano - Giardino d'Infanzia

CIAO DON BOSCO SIAMO TUTTI AMICI TUOI

*“Quanto manca alla festa di Don Bosco?”
 “Facciamo ancora la corsa nei sacchi?”
 “Non vedo l'ora che arrivi la festa di Giovannino”.*

Sono domande che i bambini pongono alle insegnanti durante il mese di gennaio in vista della grande festa del nostro “amico speciale” GIOVANNINO BOSCO.

Per prepararci, ogni lunedì Sr Elisabetta racconta un episodio della vita di Giovannino: che bello vederli ascoltare con attenzione e gioia.

Ed ecco arrivare il grande giorno: **31 gennaio**. Al mattino tutti i bambini sono impegnati nei giochi a squadre: tiro alla fune, corsa nei sacchi e gioco delle cartoline con la musica.

Al termine premiazione con tanto di coppa: dai volti dei bambini sprizza felicità.

La festa prosegue con pranzo tutti insieme: pizza, patatine e gelato. Nel pomeriggio presso la parrocchia S. Martino, momento di preghiera con i genitori, nonni e zii.

E la festa si conclude con la mitica “merenda salesiana”: pane e salame. E mentre si gusta questa merenda i bambini continuano a cantare:

*“Ciao Don Bosco! Siamo tutti amici tuoi.
 Ciao Don Bosco! Resta sempre qui con noi”.*





Tirano - Giardino d'Infanzia EVVIVA IL CARNEVALE

Giovedì 8 febbraio i bambini hanno festeggiato un grande Carnevale!

Al mattino tutti al cinema Mignon a guardare un film!

I bambini si sono davvero divertiti!

Poi un pranzo speciale con il dolce offerto dalla pasticceria Balsarini e nel pomeriggio la sfilata per le vie della città sfoggiando i costumi che i bambini hanno preparato a scuola con l'aiuto delle loro insegnanti.

Tema della sfilata era "il pesciolino Lino e i suoi amici", ogni sezione rappresentavano uno di questi :

- Nuccio il cavalluccio per i rossi
- Gedeone il granchio per gli arancioni
- Rino il delfino per i blu
- Susi la medusa per gli azzurri
- Divina la stella marina per i gialli
- Ruga tartaruga per i verdi

Le insegnanti e le suore vestite da "LINO" pesciolino hanno accompagnato i bambini che tra lanci di coriandoli, stelle filanti, balli e canti si sono divertiti davvero tanto.

Al rientro dalla sfilata, presso il cortile della scuola, merenda con nonni, genitori, fratelli, sorelle e zii tra chiacchiere, dolci, the caldo e tanta allegria!

W il Carnevale al Giardino d'Infanzia di Tirano!

Le insegnanti



Tirano - Giardino d'Infanzia COLORIAMO EMOZIONI

Laboratori bambini 5 anni

Si è conclusa la prima parte del progetto **“si può dire senza voce”** che vede protagonisti i bambini di 5 anni attraverso l'utilizzo del colore.

Come modalità di comunicazione i bambini hanno sperimentato nuove tecniche, creato mescolanze, gradazioni di colori e toni dando libera espressione alle loro emozioni soprattutto a quelle più nascoste che a volte, solo il disegno libero lascia sfogare dando il via alla propria creatività.

Grazie ai due esperti INGE PADOVANI e TOMMASO POZZI, i quali hanno fatto vivere queste emozioni ai bambini.

Di seguito vogliamo condividere il loro commento alla loro esperienza vissuta.

Grazie, le insegnanti!

“Mi chiamo Tommaso Pozzi detto Tollo e sono un pittore acquarellista.

Nel mese di gennaio 2024 ho proposto un'esperienza di pittura con l'acquarello a 4 gruppi di 12 bambini per volta, dell'ultimo anno della scuola “Giardino d'Infanzia” di Tirano.

L'intento era di far conoscere il mondo dell'acquarello e di provare a fornirgli qualche strumento per l'utilizzo dell'acquarello come modalità di comunicazione “senza parole” e poter esprimere ciò che si prova.

Prima di tutto gli ho presentato i materiali con cui dipingo, e che erano molto simili a quelli che avrebbero usato anche loro: un pennello grande e uno piccolo, i tre colori primari e con mio stupore una buona parte della classe sapeva che da questi si ottengono il verde, l'arancione e il viola. Inoltre gli ho chiesto di dirmi cosa gli facevano venire in mente questi colori.

Abbiamo poi iniziato l'attività pratica e l'esercizio prevedeva di utilizzare un colore per volta a scelta e di distribuirlo sul foglio col pennello grande in maniera del tutto libera, senza per forza ricercare delle forme specifiche (diremmo noi adulti in maniera astratta).

L'unica richiesta era di lasciare un po' di spazio per tutti e tre i colori, e in particolare di lasciare un po' di spazio al bianco della carta, perché pure questo è un colore, anche se un po' speciale!

L'idea era di far in modo che i colori danzassero sul foglio, che si potessero mischiare l'un l'altro, ma che ognuno avesse anche il suo spazio, come quando si gioca tutti insieme.

Tutti i bambini hanno risposto molto bene a questo esercizio e si sono lasciati andare completamente, senza alcuna paura di non sapere cosa fare o di sbagliare. Erano molto felici di fare questo lavoro; ognuno ha potuto liberare la propria creatività e magari anche "sbloccare" certe paure o rigidità. Infine le insegnanti hanno asciugato i lavori con il phon, e con il pennello piccolo e il colore nero gli ho chiesto di aggiungere degli ulteriori segni.

In questo caso il colore era meno liquido e andava usato per fare solamente delle linee, delle piccole curve o dei puntini, un po' come fossero dei segni di un linguaggio sconosciuto, per dare forza e ulteriore espressività al disegno iniziale. Gli ho chiesto cosa gli facessero venire in mente le linee orizzontali, verticali, inclinate e curve.

Anche in questa fase i bambini sono stati molto coinvolti e sono riusciti a dosare il nero in maniera equilibrata,

anche se a qualcuno ho chiesto a un certo punto di fermarsi in modo da non coprire troppo il disegno iniziale.

Non c'era un giusto o uno sbagliato, ma una ricerca di un equilibrio tra segni e colori come in una danza.

Mi sembra di aver visto i bambini molto contenti del lavoro fatto insieme, e anch'io sono rimasto molto soddisfatto nel vedere come hanno accolto con attenzione i miei spunti.

Inge Padovani scrive:

Con i bambini di 5 anni che hanno letto a scuola il libro illustrato **"I COLORI DELLE EMOZIONI"**, abbiamo rievocato degli stati d'animo lavorando con pennelli, tempere e cartoncini colorati e il tutto convergerà nell'elaborato unico: il mandala-pesce di nome Lino.



Il linguaggio dei colori si presta alla perfezione per esprimere gli stati emotivi, basti sapere che la nostra capacità di interagire con essi è scritta nel nostro DNA, ma i bambini lo fanno e basta, a loro non serve sapere.

Cosa accade quando osserviamo un colore? Cosa evoca in noi?

Prendiamo il giallo che è allegria, ma non solo... il giallo limone ci fa sentire rinfrescati, mentre il giallo uovo accolti, il giallo ocra è il colore di una terra e infatti ci rassicura e se uniamo l'allegria del giallo con la quiete del blu?

Ecco che troviamo la calma e la serenità di un verde e prospero ambiente naturale.

C'è molto in questa dimensione, basta iniziare la vostra scoperta.

Con i bambini di 5 anni la collaborazione è stata entusiasmante, si sono accesi: hanno dipinto con calma, ascoltando e domandando con ordine e rispetto; hanno saputo esternare la loro purezza d'animo e spontanea genialità.

Anche per me è stata un'esperienza all'insegna delle scoperte.

GRAZIE.

Complimenti e buone emozioni a tutti.



Varese

FESTA DI DON BOSCO

Il 31 gennaio la Mary Aus di Varese era in festa!

Ci siamo ritrovati tutti a scuola per recarci insieme alla chiesa della Brunella per celebrare la solennità di San Giovanni Bosco.

Don Matteo Missora ci ha invitato a sognare in grande per realizzare il disegno di Dio su ciascuno di noi.

Come da tradizione tornati a scuola c'era ad attenderci la merenda salesiana: pane e salame.

Ricaricate le energie "dello spirito e del corpo" abbiamo iniziato i giochi.

Licei e corsi professionali si sono cimentati in gare di ballo e canto, mentre la scuola primaria e la secondaria di primo grado, capitanate dai ragazzi di terza media, si sono sfidate in diversi giochi: dalla musica al basket, dal cinema alle parole misteriose...

La mattinata è trascorsa in un bel clima di amicizia e di condivisione.

Grazie a Don Bosco che rende possibile seminare semi di sogno in ciascuno di noi!

Silvia e sr Susanna





Varese - Scuola Secondaria 1[^] grado MANIVA: LA SCUOLA SULLA NEVE

Dal 6 al 9 di febbraio la scuola secondaria di primo grado si è “trasferita” a Maniva, dove abbiamo potuto trascorrere alcune giornate all’insegna dell’amicizia e della condivisione.



L’organizzazione delle attività era semplice ma intensa: dopo una buona colazione e il buongiorno, subito sulle piste con i maestri per un paio d’ore di lezione e poi sci libero fino al pranzo; dopo una breve pausa ristoratrice, di nuovo in pista fino a che il sole lo consentiva, seguiva poi un tempo più tranquillo dedicato ai compiti e ai giochi da tavola; una telefonata a mamma e papà e poi di nuovo insieme per la riflessione a gruppi, la cena e la serata di giochi insieme.

I ragazzi sono tornati entusiasti da questa esperienza che ha permesso di trascorrere un tempo diverso con

i propri compagni di scuola, di creare nuove amicizie tra le diverse classi e di sperimentarsi in attività differenti da quelle ordinarie.

Un grazie speciale va ai prof che hanno partecipato a questa avventura mettendosi accanto ai ragazzi ed accompagnandoli in ogni passo.

Sr Susanna



Varese - Scuola Primaria

ALESSANDRO ANDREONI ALLA PRIMARIA PER LA WINTER GAMES WEEK

La Scuola Primaria dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Varese, che a suo tempo aveva fatto richiesta di partecipazione, è stata selezionata a livello nazionale tra le scuole che hanno potuto realizzare la **WINTER GAMES WEEK**.

Si è trattato di una settimana, dal 5 al 9 febbraio 2024, di attività didattiche e sportive ispirate ai valori Olimpici e Paralimpici promossa dal Ministero dell'Istruzione e del Merito – Direzione Generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico – insieme alla Fondazione Milano Cortina 2026, per sensibilizzare i giovani sulle tematiche Olimpiche e Paralimpiche, durante il percorso che porterà il Paese ad ospitare i Giochi Invernali del 2026.

Il progetto "Winter Games Week", inserito nell'ambito dell'Education Program GEN26, si inserisce perfettamente nei valori e negli

obiettivi educativi della scuola Maria Ausiliatrice, offrendo agli studenti un'esperienza unica di apprendimento multidisciplinare che unisce lo sport alle altre materie scolastiche, come arte, teatro, musica (per l'occasione, è stato composto l'inedito Inno della Scuola), scienze anche in lingua inglese con il metodo CLIL.





L'evento di maggior rilievo si è tenuto mercoledì 7 febbraio, quando in Aula Magna è stato accolto, con straordinario entusiasmo da parte di tutti gli alunni (e docenti), Alessandro Andreoni, atleta giocatore della squadra nazionale italiana di Para-Ice-Hockey.

Nel percorso di sensibilizzazione verso i Giochi Invernali di Milano Cortina 2026, Alessandro ha condotto una splendida presentazione delle Paralimpiadi invernali, portando la sua testimonianza personale riguardo la disabilità nello sport, raccontando le sfide e le gioie che ha affrontato lungo il suo percorso sportivo, con una spontaneità talmente carica di entusiasmo che ha conquistato l'attenzione di tutti i bambini per quasi due ore!

Gli alunni hanno avuto l'opportunità di porre domande e di interagire con l'atleta, imparando il valore dell'inclusività, del rispetto e della lealtà nello sport e nella vita quotidiana.

È stato un bellissimo incontro, in cui sono stati trasmessi valori ed insegnamenti di grande importanza civica ed umana, che siamo sicuri abbiano toccato le corde di tutti i nostri bambini e ci auguriamo troveranno in loro terreno fertile per essere accolti.

“Non guardo quello che mi manca, ma vivo alla grande con quello che ho”.

LaScuolaPrimariaringraziaAlessandro Andreoni, che qui alla Maria Ausiliatrice di Varese qualche anno fa è stato anche alunno del Liceo delle Scienze Umane: *“A MaryAus sarai sempre di Casa!”*

Mauro Meroni, insegnante





Varese, Sant'Ambrogio Olona UN POMERIGGIO DI FESTA con le Ex Allieve di Cardano al Campo

Da alcuni anni, le Ex Allieve di Cardano al Campo, nel periodo del Carnevale, ci regalano un pomeriggio di festa; un modo per dire alle loro suore, il grazie per quanto hanno ricevuto, in particolare, nella loro giovinezza.

A Cardano al Campo, la comunità delle suore non c'è più, ma le Ex Allieve, si rendono presenti per esprimere la riconoscenza.

Domenica, 18 febbraio 2024, la comunità "Maria Ausiliatrice" di Sant'Ambrogio ha accolto con gioia, il gruppo festoso e numeroso delle ex allieve venute a trascorrere un pomeriggio di ORATORIO.

Come era stato loro insegnato, prima dello spettacolo, si sono introdotte con la Parola di Dio e una preghiera propedeutica al tempo di Quaresima, sottolineando che il deserto rimane

vuoto se non incontriamo Dio, se non ascoltiamo la sua voce forte e tenera del Padre. Scenette comiche e allegre, hanno suscitato l'allegria e l'ilarità delle "feste oratoriane".

La partecipazione delle suore è stata viva ed entusiasta, le risate hanno creato un clima di gioia e spensieratezza. Dopo un'abbondante merenda a base di Frittelle, offerta personalmente ad ogni suora e consumata insieme, ci hanno lasciato una "chicca" spirituale.



Dalle Memorie dell'Oratorio hanno stralciato un prezioso documento che ricordava "La cesta di mamma Margherita"; un invito a riempirla con lo stupore della vita, con le persone che ci sono vicine e ci fanno del bene, assieme a certezze e speranze vissute nella fede.

Il nostro Grazie si è fatto preghiera per ciascuna di loro, assicurando che, nel cesto di mamma Margherita, metteremo il profumo di una preghiera speciale per le loro famiglie.

